

Il castello carrarese di Este

Breve presentazione del sito, con riferimenti storici

Il *castello carrarese* è forse la principale attrattiva turistica della cittadina di Este. Dolcemente posto all'incontro tra pianura e collina, l'attuale complesso venne eretto tra il 1339 e il 1340 per volontà di Ubertino da Carrara, signore di Padova, sulle ceneri di fortificazioni precedenti che erano andate stratificandosi nel tempo, perlopiù a seguito di violenti assedi e distruzioni. Se nella parte sommitale del castello, oggi sovrastata dal mastio carrarese, scavi archeologici hanno permesso il rinvenimento di resti altomedievali d'età gotica, l'antecedente immediato all'odierna costruzione è rappresentato dal *castrum* della casata marchionale degli Este, menzionato fin dal 1115 e frequentato nel primo Duecento da trovatori occitani, cantori della liberalità cortese di Azzo VI e della bellezza della di lui figlia, Beatrice. Di lì a poco, tuttavia, il potere degli Este cominciò a vacillare sotto la pressione del Comune padovano, intenzionato ad annettersi il contado steso tra colli Euganei e fiume Adige: già nel 1213 si registrarono i primi danni al castello, e a partire dal 1222 l'istituto padovano riuscì ad ingerirsi sempre più negli affari atestini. Negli anni successivi, entrò prepotentemente sulla scena veneta Ezzelino III da Romano, capace di egemonizzare la stessa città antenorea; anche il nostro castello subì la bramosia del condottiero, che attaccò il manufatto nel 1238 e soprattutto nel 1249, anno in cui lo distrusse per poi avere un ripensamento e restaurarlo. Liberatisi del tiranno, i padovani ereditarono il possesso di Este e decisero di demolirne il castello nel 1294, agevolando indirettamente gli Scaligeri di Verona, che ne occuparono il sito nel 1317; come detto, furono poi i Carraresi a ricostruirlo nelle forme attuali, a coronamento del recupero padovano di Este (1339). Passata la nostra cittadina sotto il controllo della Serenissima nel 1405 e venuta meno qualsiasi valenza difensiva nel corso del Cinquecento, il castello venne ceduto dal demanio veneziano alla famiglia patrizia dei Mocenigo, che abbatté parte della cinta muraria meridionale – nonché la torre che la presidiava – per costruirvi la propria residenza, articolata in due corpi speculari separati dall'ingresso principale al castello: una delle due ali però nel Settecento, a causa di un incendio; l'omologa sopravvissuta, invece, è oggi sede del Museo Nazionale Atestino. Acquistata dall'amministrazione comunale estense nel 1887, l'area interna del castello fu ripartita in due zone distinte, adibite a foro boario e a giardino pubblico – funzione, quest'ultima, che infine è prevalsa e tuttora viene mantenuta.

Breve descrizione del castello: cinta muraria, torri, mastio, castelletto del Soccorso

Ad oggi, il castello di Este presenta una cinta muraria merlata 'alla guelfa', alta circa dieci metri e spessa un metro e mezzo, che si sviluppa lungo un perimetro pari a circa un chilometro, tra pianura e collina. Le mura si compongono di quindici cortine, intervallate da dodici torresini a pianta rettangolare e aperti verso l'interno; a ciò si aggiungono il *castelletto* e la *torre del Soccorso* nello spigolo nord-orientale, nonché il *mastio* a pianta quadrata che si erge solitario al centro della porzione più elevata del recinto fortificato. Quest'ultima area risulta alquanto interessante dal punto di vista storico e archeologico. Il mastio carrarese, infatti, sorge sopra le fondamenta di una torre a base pentagonale, certamente il *doglione* del castello Estense, eretto con tutta probabilità nell'ultimissima fase del dominio della dinastia marchionale (ca. 1220); sempre qui, almeno fin dal 1136, sussisteva un *ridotto* utilizzato come residenza dei marchesi e piattaforma di emanazione dei loro atti scritti, al quale era annessa la cappella dedicata a Santa Maria (citata nel 1144; tuttora è

visibile la pianta dell'abside). Solo con Ubertino da Carrara il castello allargò la sua cinta, proiettandosi sulla parte pianeggiante ad est e a sud della collinetta del mastio – da questi, peraltro, riedificato nelle fattezze attuali (a parte la merlatura, opera di ricostruzione novecentesca). In tale sezione più “recente” del castello, merita di essere ricordato una volta di più il *castelletto del Soccorso*, costruzione complessa costituita, oltre che dalla possente torre, da strutture accessorie volte a proteggere il punto più esposto e vulnerabile del sistema difensivo: la porta sulle strade provenienti da Baone e Monselice.

Andrea Campiglio